

E la «Scuola che respira» pulisce l'aria come 10 mila alberi

Progetto-pilota all'Istituto Gonzaga di Milano: sensori e tecnologie fotocatalitiche depurano gli ambienti

di **Paolo Virtuani**

Aria pulita a scuola. Non è una campagna contro il bullismo, ma un messaggio da prendere in senso letterale: meno inquinanti, muffe e composti volatili organici (Voc) all'interno degli edifici scolastici, per fornire un ambiente più salubre a studenti e personale scolastico. In poche parole: meno allergie, asma e disturbi respiratori.

A cinque anni dall'inizio di un progetto pilota presso l'Istituto Gonzaga di Milano, si può tracciare un primo bilancio. «Molto incoraggiante», assicura Roberto Zappalà, direttore dell'istituto. «L'applicazione della tecnologia fotocatalitica eCoating su una superficie di 24 mila metri

Mission

● Il progetto «La scuola che respira» è stato lanciato nel 2020 da Reair, società di ecotecnologie per la depurazione dell'aria assieme ad Acrobatica

● Obiettivo è migliorare il benessere nelle 7.687 sedi scolastiche pubbliche e paritarie in Lombardia

quadrati, unita all'installazione di 80 sensori e centraline, ha dato risultati positivi. Il sistema rende gli ambienti non soltanto sanificati, ma autosanificanti ed è questo l'aspetto che ci ha convinto fin dall'inizio».

Il progetto «La scuola che respira» è stato lanciato nel 2020, in piena pandemia Covid, da Reair, società di ecotecnologie per la depurazione dell'aria esterna e interna agli edifici, in collaborazione con Acrobatica, leader nell'edilizia operativa su fune, per migliorare il benessere nelle 7.687 sedi scolastiche pubbliche e paritarie in Lombardia. Il Gonzaga ha fatto da apripista con questa particolare vernice. «Già dopo i primi mesi tutti noi abbiamo avvertito che si respirava meglio nei

nostri ambienti. Inoltre, tramite i dati che registravano le centraline, abbiamo potuto verificare già da subito l'abbattimento verticale di inquinanti: da livelli elevati a quasi zero», prosegue il direttore dell'istituto. «È stata questa verifica immediata che ci ha convinto di aver fatto la scelta giusta, con un investimento di poche decine di migliaia di euro».

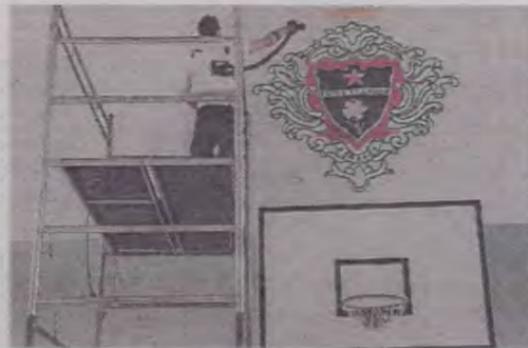
In pratica sono state anticipate le linee guida introdotte nel 2022 da un decreto del presidente del Consiglio dei ministri sulle specifiche tecniche di purificazione dell'aria nelle scuole. «Questo sistema in cinque anni ha consentito all'Istituto Gonzaga di abbattere 4,1 tonnellate di ossidi di azoto, l'equivalente di piantare 9.800 nuovi alberi in

I lavori di applicazione della nuova vernice protettiva e anti inquinamento nella palestra dell'Istituto Gonzaga di Milano

città oppure di eliminare dalle strade 5.700 veicoli Euro6 all'anno che percorrono una media annua di 12 mila km», spiega Zappalà, il quale ammette però che come istituto paritario ha potuto agire in autonomia sotto l'aspetto finanziario, mentre per le scuole pubbliche la situazione è per forza di cose differente. «Ricordo i protocolli del peri-

odo della pandemia, dal Ministero raccomandavano di sanificare le superfici, agli esami di maturità dopo ogni studente si doveva pulire e ripassare tutto, ma la sanificazione delle superfici è ben diversa da quella dell'aria. Ora con questo progetto ci siamo trovati a essere un caso di studio, la nostra esperienza è stata portata d'esempio anche a livello internazionale».

«Con il progetto *La scuola che respira* vogliamo porre l'attenzione sull'inquinamento dell'aria negli edifici», afferma Raffaella Moro, ceo di Reair. «Siamo partiti dalle scuole lombarde perché riteniamo fondamentale iniziare dai luoghi dove ogni giorno si formano oltre 1,3 milioni di studenti, i nostri figli».



© RIPRODUZIONE RISER